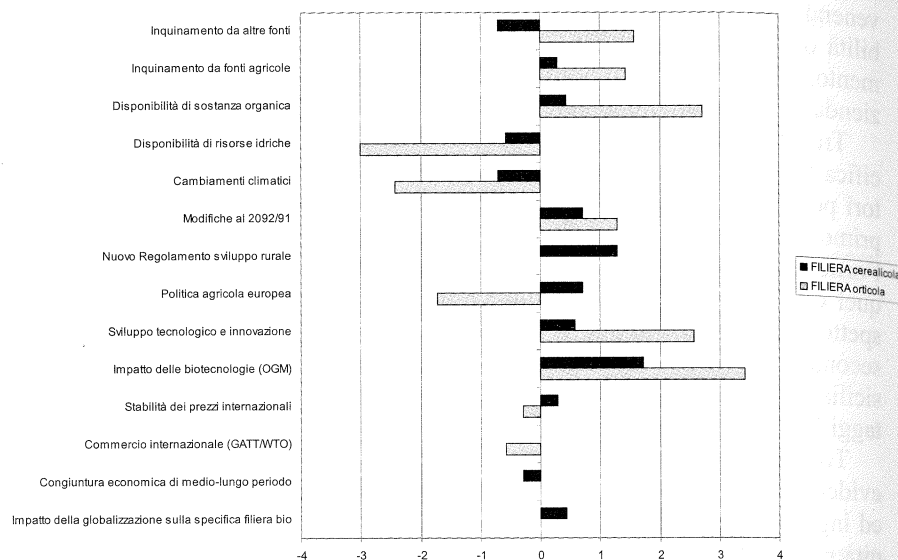


Fig. 60 - opportunità e minacce - filiere bio Sicilia



Le minacce pressanti sono poi riconducibili sia a fattori ambientali di carattere generale (disponibilità di risorse idriche e cambiamenti climatici), che non possono considerarsi esclusivi per le filiere cerealicole ed orticola siciliane, sia al macro-ambiente esterno rappresentato dalla PAC, dalla stabilità dei prezzi internazionali, dal commercio internazionale⁶⁷ e dalla congiuntura economica di medio-lungo periodo. La filiera cerealicola biologica siciliana necessita di forti azioni di rilancio e riqualificazione dei propri prodotti finiti, spesso caratterizzati da un basso grado di allestimento commerciale e poco valorizzati e la creazione di aziende maggiormente orientate al mercato. Valutazione neutra, infine, è stata attribuita per la filiera orticola biologica siciliana per variabili quali l'impatto della globalizzazione, la stagnazione economica ed il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale, in virtù delle specifiche peculiari caratteristiche qualitative di tali prodotti. Non vengono, infine, attesi impatti dalle modifiche degli attuali orientamenti della politica di sviluppo rurale, che garantiscono un limitato sostegno alla produzione di ortaggi biologici.

⁶⁷ Per la patata e la carota biologica siciliana, la concorrenza delle produzioni del Bacino del mediterraneo è notevole, motivo per il quale è stato avviato, negli anni più recenti, un processo di differenziazione commerciale e l'introduzione di nuove specie.

LE POLITICHE PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN VENETO

di Christine Mauracher e Giovanna Trevisan

1. L'agricoltura biologica in Veneto

L'agricoltura biologica è presente in Veneto già dalla metà degli anni ottanta con una cinquantina di operatori attivi.

La Regione risulta tra le prime in Italia ad aver legiferato in tema di agricoltura biologica, ancor prima dell'emanazione del regolamento comunitario⁶⁸.

Dai 3.221 ettari impegnati per l'agricoltura biologica nel 1998, si superano i 5.600 ettari nel 2002 (dati INEA).

L'ultimo Censimento agricolo, per quanto attiene alle produzioni biologiche vegetali, registra 995 aziende interessate (Tab. 86), che rappresentano lo 0,5 dell'universo regionale. Sono concentrate per quasi un terzo nella provincia di Verona, per un quarto nella provincia di Treviso e diffuse comunque su tutto il territorio regionale, ad esclusione di alcuni comuni di montagna e dell'area meridionale della Regione. In termini relativi primeggiano le province di Verona e Belluno, dove l'incidenza delle aziende biologiche sul totale supera l'1%. In termini di SAU l'agricoltura biologica si estende su quasi 5.000 ettari, pari allo 0,6% della SAU complessiva. Anche in questo caso, primeggia la provincia di Verona (28,8%), seguita da Venezia (26,1%). Di rilievo appare anche la SAU media, più estesa nella provincia di Venezia, sia in termini generali, sia considerando la SAU biologica. Al riguardo va sottolineato che le aziende del litorale, per lo più cerealicole, presentano dimensioni piuttosto elevate.

⁶⁸ Si tratta della legge regionale n. 24 del 1990 sulle "norme relative all'agricoltura biologica e all'incentivazione della lotta fitopatologica" che di fatto non fu mai applicata in quanto nel 1992 venne approvato il Reg. CE 2092/91.

Tab. 86 - Aziende (n) e superfici (ha) investite ad agricoltura biologica per provincia* (anno 2000)

	Aziende	%	Superficie biolo- gica	%	SAU media aziendale	SAU BIO me- dia aziendale
Verona	271	27,2	1.441	28,8	12,9	5,3
Vicenza	106	10,7	294	5,9	9,1	2,8
Belluno	92	9,3	550	11,1	7,3	6,0
Treviso	242	24,3	621	12,5	6,3	2,6
Venezia	110	11,1	1.298	26,1	23,8	11,8
Padova	132	13,2	397	8,0	15,1	3,0
Rovigo	45	4,2	379	7,6	16,4	9,0
Totale	995	100,0	4.981	100,0	12,0	5,0

Fonte: Istat

* Sono escluse le superfici biologiche foraggiere, non rilevate dal Censimento

Con riferimento alle strutture di commercializzazione, la Regione si contraddistingue per la presenza di aziende, che negli anni hanno assunto un ruolo importante anche a livello nazionale, ad esclusiva produzione da agricoltura biologica (ortofrutta, latte e derivati).

2. Il PSR della Regione Veneto: obiettivi strategici e criteri operativi

Il "sistema rurale veneto" ha contribuito notevolmente a ridurre gli squilibri derivanti dall'antropizzazione del territorio regionale. Da tale convinzione muovono le principali linee strategiche del Piano di Sviluppo Rurale della Regione.

Gli orientamenti fondamentali della politica agricola regionale riguardano l'aumento della competitività delle imprese agricole e la loro capacità di remunerare i fattori produttivi, da un lato e dall'altro il sostegno di una politica di sviluppo rurale per forme di agricoltura non proprio rispondenti alla sfida del mercato, ma atte a svolgere una insostituibile pluralità di funzioni quale la piena valorizzazione delle risorse endogene, la produzione di esternalità positive nell'ambiente circostante, ed altre ancora.

Il consolidamento, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività rurali nei diversi contesti, economico, sociale e territoriale, sono gli obiettivi che la Regione Veneto si prefigge con il PSR. Le principali aree di intervento riguardano:

- la promozione e il sostegno dei processi produttivi delle aziende agricole, al fine di migliorare gli assetti sociali ed economici e sviluppare i rapporti di filiera;
- la creazione di fonti di reddito ed occupazione complementari per incentivare la multifunzionalità dell'attività agricola;

- la promozione dello sviluppo sostenibile;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio montano, dei soprassuoli boschivi e del territorio di montagna;
- il consolidamento delle comunità rurali.

Il Piano di Sviluppo Rurale si compone di 3 Assi:

- miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale;
- sostegno integrato del territorio e sviluppo delle Comunità rurali;
- multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale. Tale asse mira a migliorare le condizioni sociali di chi vive nel territorio veneto, attraverso la tutela del patrimonio naturale.

Si riportano (Tab. 87) le misure attivate nel PSR del Veneto e le rispettive quote di budget (%) per il periodo (2000-2006).

Tab. 87 - Priorità e misure attivate nel PSR del Veneto

Assi	Quota sul budget 2000-2006
Asse 1: Miglioramento della competitività dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale	
<i>Sottrasse 1-Incremento della competitività dei sistemi produttivi agricoli</i>	
1-Investimento nelle aziende agricole	12,8%
2-Insediamento dei giovani agricoltori	9,9%
4-Prepensionamento	0,8%
10-Miglioramento fondiario	0,7%
<i>Sottoasse 2-Razionalizzazione e competitività produttiva e commercializzazione del comparto agroalimentare e agroindustriale</i>	
7-Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	13,2%
<i>Sottoasse 3-Consolidamento e integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali</i>	
3-Formazione	0,9%
12-Avvio dei servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione della aziende agricole	1,9%
22-Ingegneria finanziaria	0,4%
Asse 2: Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle Comunità rurali	
<i>Sottoasse 1-Diversificazione produttiva ed economica delle pluralità rurali</i>	
13-Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	1,2%
16-Diversificazione delle attività legate all'agricoltura	1,9%
19-Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali	0,2%
<i>Sottoasse 2-Mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste nelle zone rurali</i>	
8-Forestazione	3,6%
9-Altre misure forestali	8,1%
<i>Sottrasse 3-Servizi di supporto all'economia e alle collettività rurali</i>	
14-Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,6%
15-Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	0,2%
18-Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	2,7%
Asse 3: Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia della tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale	
<i>Sottoasse 1-Miglioramento delle condizioni ambientali, naturali e paesaggistiche dei territori agricoli e forestali</i>	
5-Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	7,3%
6-Agroambiente	30,2%
<i>Sottrasse 2-Razionale utilizzazione e protezione delle risorse naturali nelle aree rurali</i>	
17-Gestione delle risorse agricole in agricoltura	3,3%

Esaminando in dettaglio le misure attivate emerge come il 30% delle risorse sia stato destinato all'"Agroambiente". L'impegno finanziario per il miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo ed agroindustriale ha riguardato in particolare le misure "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" (13% delle risorse complessivamente programmate), "Investimento nelle aziende agricole" (12,8%) e "Insediamento dei giovani agricoltori" (9,9%).

3. Descrizione delle misure agroambientali del PSR

La destinazione delle risorse finanziarie per misura e tipologia di intervento è caratterizzata, in termini di "spesa totale impegnata", come evidenziato in precedenza, dalla presenza di alcune misure prevalenti tra cui si colloca quella relativa all'Agroambiente. Come si può osservare (Tab. 88), tale misura si articola in 4 sottomisure e complessivamente in 14 azioni.

Tab. 88 - Struttura della misura Agroambiente

Sottomisura 6.1-Sistema di produzione a basso impatto e tutela della qualità	
Azione 2	Agricoltura integrata (AI)
Azione 3	Agricoltura biologica (AB)
Azione 4	Fasce tampone (FT)
Sottomisura 6.2-Conservazione delle risorse	
Azione 5	Colture intercalari di copertura (CC)
Azione 6	Incentivazione delle colture a fini energetici (CE)
Sottomisura 6.3-Mantenimento della biodiversità	
Azione 7	Allevamento razze in via di estinzione (RE)
Azione 8	Ripristino e conservazione biotopi e zone umide (BZU)
Azione 9	Messa a riposo pluriennale (MR)
Azione 10	Interventi a favore della fauna selvatica (FS)
Azione 15	Conservazione di varietà di specie vegetali a rischio di estinzione
Sottomisura 6.4-Cura e conservazione del paesaggio agrario	
Azione 11	Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili (PPS)
Azione 12	Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna (PP)
Azione 13	Siepi e boschetti (SB)
Azione 14	Elementi del paesaggio rurale (PR)

Di seguito, invece, viene riportata la spesa impegnata nella misura Agroambiente suddivisa per tipologia di impegno (Tab. 89).

Tab. 89 - Spesa impegnata nella misura Agroambiente per tipologia di impegno. Anni 2000-2002 (in .000 euro)

Tipologia di impegno	Numero di contratti	%	Numero di ettari/ unità di bestiame	%	Importo della spesa pubblica impegnata (.000 euro)	%	Premio medio per ha/UBA
Agricoltura biologica	1.135	3,4	13.266	4,4	8.137	7,0	613
Vecchi impegni (2078/92) su agricoltura biologica	349	1,0	2.276	0,8	1.095	0,9	481
Totale agricoltura biologica	1.484	4,5	15.542	5,2	9.232	8,0	594
Altra riduzione degli input (compresa la produzione integrata)	6.038	18,1	107.801	35,8	42.086	36,4	390
Paesaggio/natura (salvaguardia, ripristino, creazione)	5.833	17,5	4.209	1,4	9.814	8,5	2.332
Altre azioni	5.808	17,4	64.338	21,4	12.412	10,7	193
Vecchi impegni (2078/92) su colture/altro	13.312	39,9	109.351	36,3	40.245	34,8	368
Totale colture/altro	30.991	93,0	285.699	94,8	104.557	90,4	366
Razze animali che rischiano di non essere più utilizzate nell'allevamento	683	2,0	10.304	65,0	1.237	1,1	120
Vecchi impegni (2078/92) su razze animali minacciate	182	0,5	5.540	35,0	666	0,6	120
Totale razze animali minacciate	865	2,5	15.844	100	1.903	1,6	120
TOTALE AGROAMBIENTE	33.340	100	301.241 ettari e 15.844 UBA	100	115.693	100	378 € per ha; 120 € per UBA
Di cui vecchi impegni (2078/92)	13.843	41,5	111.627 ettari e 5.540 UBA	37,1 35,0	42.006	36,3	370 € per ha; 120 € per UBA

Fonte: Regione Veneto

I contratti a contributo come si può notare per la misura Agroambiente sono 33.340, di cui il 58,5% relativi ai nuovi impegni. La suddivisione di questi ultimi vede al primo posto la produzione integrata e altre riduzioni di input con il 18,1%. A seguire c'è l'azione "paesaggio e natura" con il 17,5%.

L'agricoltura biologica incide per il 3,4% in termini di numero di contratti e per il 7% in termini di spesa pubblica impegnata.

Gli ettari soggetti a impegno sono complessivamente 301.241, di cui il 62,9% per i nuovi impegni; circa 13 mila gli ettari coinvolti per l'agricoltura biologica, pari al 4,4% del totale.

Considerando i premi medi unitari, il più elevato è relativo all'azione "paesaggio/natura" con 2.332 euro, seguito da quello per l'agricoltura biologica con 613 euro per ettaro.

Nella Tab. 90 vengono presentati i valori relativi alle domande finanziate per le misure agroambientali per il periodo 2001-2003.

Il numero complessivo di contratti per la misura agroambiente presenta nel corso del triennio un andamento crescente, passando dai 5.811 nel 2001 ai

7.917 nel 2003. Se lievi sono le variazioni per i contratti dell'azione agricoltura biologica e integrata, molto più marcato risulta l'incremento di quelli per azioni quali "messa a riposo pluriennale", "conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna", "conservazione di prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili".

Con riferimento all'azione "agricoltura biologica" emerge come il numero di contratti sia leggermente calato nel triennio considerato, sebbene la superficie complessivamente interessata sia aumentata da circa 5.500 a 7.800 ettari

È interessante osservare come i pagamenti medi relativi all'agricoltura biologica siano superiori di almeno il 30% rispetto a quelli relativi all'agricoltura integrata, anche se per le colture arboree a maggiore impegno il differenziale di premio tra le due azioni sia lieve (+12,5%).

Tab. 90 - Domande finanziate per le misure agroambientali, anni 2001-2003, PSR Regione Veneto

Anno 2001								
Azione	N. di cui nuovi contratti	di cui nuovi contratti	Numero di ettari		Premio medio per ha	Importo della spesa pubblica impegnata (in .000 Euro)		
			sotto contratto	di cui nuovi		Totale	di cui FEOGA	
AB	Colture annuali	174	73	3.708	2.200	559	2.073	1.036
	Colture perm. specializzate	265	73	1.807	438	817	1.476	738
	Totale	439	146	5.515	2.638	644	3.549	1.774
AI		1.956	301	36.013	10.342	422	15.182	7.591
CC, BZU, SB, FT, PR		2.039	394	1.469	352	2.214	3.253	1.626
FS, CE, PP, PPS, MR		1.377	532	14.930	2.847	172	2.565	1.282
	Totale	5.811	1.373	57.927	16.178	424	24.549	12.273
Anno 2002								
Azione	Numero di contratti	di cui nuovo contratti	Numero di ettari		Premio medio per ha	Importo della spesa pubblica impegnata (in .000 Euro)		
			sotto contratto	di cui nuovi		Totale	di cui FEOGA	
AB	Colture annuali	169	0	3.690	0	546	2.013	1.007
	Colture perm. specializzate	259	0	1.651	0	854	1.410	705
	Totale	428	0	5.341	0	641	3.423	1.7112
AI		1.956	0	36.093	1	427	15.397	7.698
CC, BZU, SB, FT, PR		1.998	9	1.640	10	2.522	4.136	2.068
FS, CE, PP, PPS, MR		4.298	2.544	48.791	31.662	194	9.457	3.364
	Totale	8.680	2.553	91.865	31.673	353	32.413	14.842
Anno 2003								
Azione	Numero di contratti	di cui nuovo contratti	Numero di ettari		Premio medio per ha	Importo della spesa pubblica impegnata (in .000 Euro)		
			sotto contratto	di cui nuovi		Totale	di cui FEOGA	
AB	Colture annuali	158	0	4.968	0	476	2.365	1.174
	Colture perm. specializzate	238	0	2.902	0	665	1.929	965
	Totale	396	0	7.869	0	546	4.294	2.139
AI		1.866	0	41.774	0	388	16.187	8.075
CC, BZU, SB, FT, PR		1.817	0	3.012	0	1.682	5.065	1.397
FS, CE, PP, PPS, MR		3.838	561	58.290	13.233	158	9.207	2.178
	Totale	7.917	561	110.945	13.233	313	34.753	13.789

Successivamente verranno descritte singolarmente le azioni della sottomisura agroambientale.

Azione 2: Agricoltura Integrata (AI)

Obiettivo: Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata.
Durata dell'impegno: 5 anni. La superficie minima è pari ad 1 ha di SAU e vi è l'obbligo di adesione per tutta la SAU.

Livello dei premi:

Tipi di colture	Azione AI (€/ha)	Incentivo per adesione aggregata (€/ha)
Colture erbacee in rotazione	295	50
Olivo vite fruttiferi a impegno minore	720	50
Altre arboree a maggiore impegno	800	50
Prati permanenti e pascoli	Criteri e premi azioni 11 e 12	

Azione 4: Fasce Tampone (FT)

Obiettivo: Riduzione dei rilasci di fitonutrienti nelle acque superficiali e sottosuperficiali, della deriva di particelle inquinanti propagatesi da insediamenti industriali e dalla rete viaria a forte intensità di traffico. In particolare, l'intervento si propone di realizzare e/o mantenere fasce tampone di larghezza compresa tra i 5 ed i 30 metri inerbite e/o con presenza di siepe di banda boscata.

Durata dell'impiego: 5 anni. La superficie interessata non può superare il 20% della SAU.

Livello dei premi:

Azione	Mancati redditi e gestione prato (€/mq/ha)	Siepe ((€/mq/ha) impianto)	Siepe (€/mq/ha) conservazione	Modalità di calcolo (€/mq/anno)
F.T. inerbita	0,13			0,13 x Sp
F.T. inerbita con siepe (impianto)	0,13	1,5		0,13 x Sp 1,5 x L
F.T. inerbita con siepe (conservazione)	0,13		0,5	0,13 x Sp 0,5 x L
F.T. inerbita con banda boscata	0,13	1,5	0,5	0,13 x Sp 1,5 x L x N (intr.) 0,5 x L x N (mant.)
Banda boscata (impianto)	0,13	1,5		0,13 x Sp 1,5 x L x N
Banda boscata (esistente)	0,13		0,5	0,13 x Sp 0,5 x L x N

Legenda: Sp= superficie a prato; L=lunghezza filare; N= numero dei filari; (1 m di siepe = 1 mq)

Azione 5: Colture Intercalari di Copertura (CC)

Obiettivo: Conservazione delle risorse al fine di migliorare la fertilità del suolo, di contenere i fenomeni di erosione e le perdite di fitonutrienti e di ridurre l'impatto dell'agricoltura intensiva sull'ambiente.

Livello dei premi: Si ha un premio di 270 €/ha/anno, fermo restando un massimale di 600 €/ha, comprensivo dei premi per le azioni AI o AB, calcolato come media degli aiuti su tutta la SAU aziendale.

Azione 8: Ripristino e Conservazione Biotipi e Zone Umide (BZU)

Obiettivo: Conservazione della diversità genetica attraverso il mantenimento di ambienti ad elevato valore naturale (biotipi, zone umide) inseriti in aree agricole.

Durata dell'impiego: 10 anni. È obbligatoria la presentazione di un progetto ambientale redatto da un tecnico qualificato.

Livello dei premi: Il premio eventuale è limitato alla superficie del biotipo o della zona umida. I premi sono pari a 450 €/ha. Inoltre, il produttore che, oltre ad aderire a questa azione, sottoscrive una delle azioni tra AI o AB beneficerà anche dell'incentivo del 10% del premio per gli altri impieghi, compatibilmente con i massimali previsti.

Azione 13: Introduzione e Conservazione Siepi e Boschetti (SB)

Obiettivo: Conservazione di elementi caratteristici del paesaggio agricolo veneto e la salvaguardia degli elementi naturali e seminaturali dell'ambiente rurale.

Livello dei premi:

Voci di costo	Costi di gestione per la fascia di rispetto (€/mq/anno)	Impianto e manutenzione nei primi 5 anni (€/mq/anno)	Manutenzione dopo il V anno (€/mq/anno)	Modalità di calcolo
Conservazione siepi	0,1		0,5	$0,5 \times L \times N + 0,1 \times f.r.$
Introduzione siepi	0,1	1,5		$1,5 \times L \times N + 0,1 \times f.r.$
Conservazione boschetti			0,15	$0,5 \times L \times N + 0,1 \times S.b.$
Introduzione boschetti		0,24		$0,24 \times S.b.$

Legenda: L= lunghezza siepe; N= numero di filari; f.r.= fascia rispetto; n= numero di piante messe a dimora; S.b.= superficie boschetto

Azione 14: Mantenimento di Elementi del Paesaggio Rurale Veneto

Obiettivo: Tutela delle rare testimonianze del paesaggio agrario tradizionale del Veneto, attraverso il riconoscimento economico dei costi necessari per il mantenimento di opere, di sistemazioni agrarie ed elementi naturali, la cui conservazione dipende direttamente dall'intervento e dalle cure costanti dell'uomo.

Durata dell'impiego: 5 anni.

Livello dei premi: Sono previsti premi legati alla superficie coinvolta nelle operazioni necessarie per il mantenimento dei manufatti e ai mancati redditi connessi alla superficie sottratta o non ricondotta alla coltivazione.

È pari a 0,24 €/mq per la superficie interessata il premio corrisposto per: piantata, filari di gelsi, "siepe a gelosia", "careson", grandi alberi isolati, alberature interpoderali, roccoli. Per i ciglionamenti il premio corrisposto è di 600 €/ha per la superficie interessata. Il premio è pari a 0,9 €/metro lineare per terrazzamenti, lunette, lastre, muretti a secco. Infine, per la manutenzione dei canneti il premio corrisposto è pari a 450 €/ha.

La superficie minima interessata è pari a 200 mq, mentre quella massima è di 5 ettari.

In ogni caso i premi indicati devono rispettare i massimali previsti.

Azione 6: Incentivazione delle Colture a fini Energetici (CE)

Obiettivo: Diffusione di colture agricole specializzate poliennali a fini energetici, diffusione dei nitrati e dei residui chimici dei principi attivi nelle acque di falda e superficiali, incremento del tenore in sostanza organica dei terreni e il miglioramento della diversificazione del paesaggio agrario e l'incremento della biodiversità e della disponibilità di "habitat" per la fauna selvatica.

Durata dell'impiego: 10 anni per le colture erbacee, mentre per le colture arboree è di 20 anni. La superficie minima deve essere di almeno 5.000 mq di SAU.

Livello dei premi: Per le colture erbacee poliennali il premio è pari a 600 €/ha/anno, più un incentivo del 20%, pari a 120 €/ha/anno. Per le colture arboree, invece, il livello dei premi è pari a 900 €/ha/anno per i primi 10 anni ed è pari a 700 €/ha/anno per i successivi 10 anni.

Azione 9: Messa a Riposo Pluriennale (MR)

Obiettivo: Gli obiettivi di tale azione possono essere così sintetizzati:

- riduzione della presenza di residui di fitofarmaci nutrienti di origine agricola nelle acque sotterranee e di superficie;
- ripristino di habitat per la sopravvivenza e la riproduzione di uccelli (Direttiva 79/409) e la salvaguardia della biodiversità (92/43/CEE);
- incentivazione alla realizzazione di attività di tipo didattico-culturale-turistico, attraverso la rinaturalizzazione ambientale e paesaggistica di superfici agricole e/o la realizzazione di percorsi e itinerari naturalistici.

Durata dell'impiego: 10 anni.

Livello dei premi: È previsto dall'azione un premio pari a 600 €/ha/anno. Se un produttore oltre ad aderire alla presente azione, sottoscrive anche una delle azioni AI o AB, beneficerà anche dell'incentivo del 10% del premio per gli altri impieghi, compatibilmente con i massimali previsti.

Azione 10: Intervanti a Favore della Fauna Selvatica (FS)

Obiettivo: Conservazione ed aumento della biodiversità del territorio rurale, al fine di contrastare il depauperamento delle zoocenosi. Lo scopo principale di tale azione è quello di migliorare le disponibilità ambientali di aree di rifugio per la fauna selvatica, al fine ultimo di limitare la mortalità di quest'ultima dovuta ad alcune pratiche agricole.

Durata dell'impegno: 5 anni.

Livello dei premi: La ripartizione dei premi per questa azione è così distribuita:

- 0,017 €/mq/anno per i prati polifiti a sfalcio tardivo;
- 0,013 €/mq/anno per l'aratura tardiva delle stoppie;
- 0,03 €/mq/anno per la semina degli erbai invernali da sovescio;
- 0,125 €/mq/anno per le colture a perdere;
- 0,14 €/mq/anno per la creazione di unità biotiche polifunzionali.

Azione 11: Conservazione Prati Stabili di Pianura, Conversione Seminativi in Prati Stabili (PPS)

Obiettivo: Conservazione delle superfici investite a prato permanente e la conversione dei seminativi in prati polifiti permanenti.

Durata dell'impegno: 5 anni.

Livello dei premi: L'azione prevede un premio di 450 €/ha/anno per la conservazione dei prati e di 600 €/ha/anno per la conversione dei seminativi in prati. In caso di presenza di siepi, è disponibile un'ulteriore premio pari a 70 €/ha/anno.

Azione 12: Conservazione e Recupero di Prati e Pascoli di Collina e Montagna (PP)

Obiettivo: I principali obiettivi di tale azione possono essere riassunti nella tutela degli ambiti di rilevanza paesaggistica, nella conservazione della fruibilità del territorio dai fenomeni di abbandono e di erosione e, infine, nella regimazione dello scorrimento delle acque meteoriche attraverso la cura dei prati e dei pascoli.

Livello dei premi:

Voci di costo	Importo premio (€/ha/anno)	
	Giaciture pianeggianti o poco acclivi	Giaciture a pendenza elevata
Conservazione pascoli	45	84
Ripristino pascoli	78	129
Conservazione prati pascoli e prati	75	145
Ripristino prati pascoli e prati	104	173

Azione 7: Allevamento di Razze Animali in via di Estinzione (RE)

Obiettivo: Tutela e conservazione della diversità genetica di razze appartenenti alle specie bovine, equine e ovine che sono a rischio di estinzione. La tutela si esplica attraverso il sostegno all'allevamento di razze animali locali che hanno funzioni positive nel mantenimento delle caratteristiche dell'ambiente.

Criteri di elegibilità e vincoli: Iscrizione al libro genealogico o registro anagrafico di razza, riproduzione in purezza.

Periodo di impegno: 5 anni.

Livello dei pagamenti: 120€/UBA/anno.

4. Descrizione dell'azione riferita all'agricoltura biologica

L'obiettivo globale di questa azione muove dalla necessità di diminuire l'impatto ambientale derivante da un'agricoltura condotta con tecniche convenzionali intensive. Inoltre intende perseguire il miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti agricoli per la tutela del consumatore.

Le condizioni per l'adesione all'azione riguardano:

- l'introduzione o il mantenimento dei metodi di produzione definiti dal Regolamento CEE n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni;
- l'adesione per una superficie minima da 1 Ha. Sulla restante superficie aziendale è obbligatoria l'adesione all'azione AI;
- l'assistenza tecnica obbligatoria. Il costo di tale assistenza sarà sostenuto dai singoli produttori.

La durata dell'impegno è pari a 5 anni e, per il periodo 2000-2006, l'intero territorio regionale è interessato dall'azione. Non esiste una differenziazione di premio per zona altimetrica.

Ai premi previsti dalla suddetta azione non è ammessa la coltivazione dell'erba medica destinata alla disidratazione.

Tab. 91 - Pagamenti per la misura relativa all'AB

Tipi di colture	Introduzione (€/ha)	Mantenimento (€/ha)	Incentivo per adesione aggregata (€/ha)
Colture erbacee in rotazione	600	480	50
Olivo, vite, fruttiferi a impegno minore	900	810	50
Altre arboree a impegno maggiore	900	900	
Prati permanenti	Criteri e premi azioni 11 e 12		

In caso di adesione aggregata⁶⁹ viene riconosciuto un incentivo costante pari a 50 €/ha fino ad un massimo di 150 ettari per azienda e compatibilmente con i massimali previsti dall'art. 24 Reg. (CE) 1257/99.

Per quanto riguarda i pagamenti addizionali, le priorità vengono riconosciute col seguente ordine:

1. per l'adesione aggregata nelle aree preferenziali⁷⁰;
2. per l'adesione singola nelle aree preferenziali;
3. per l'adesione aggregata nelle aree non preferenziali;
4. per l'adesione singola nelle aree non preferenziali.

È possibile rilevare una scarsa differenziazione dei premi tra le colture e questo ha comportato un beneficio per quelle produzioni con impatto ambientale già ridotto. Inoltre, minima, se non del tutto assente, risulta la differenziazione tra premi per la conversione e quelli per il mantenimento del metodo.

Da una analisi della ripartizione della superficie oggetto di impegno, a fronte di una elevata concentrazione nelle zone di pianura (89%), è possibile evidenziare lo scarso successo in termini di entità di superfici coinvolte nelle altre aree. In particolare il 10% è rappresentato da aree di collina e solamente l'1% da superfici montane.

5. Comparazione tra misure previste nel reg. 2078/92 e misure F dell'attuale PSR

Nella Tab. 92 vengono riportati i pagamenti per ettaro per le diverse tipologie colturali presenti nel contesto regionale. Va sottolineato che i valori riportati del PSR fanno riferimento agli aiuti finanziari erogati per l'introduzione dell'agricoltura biologica sul territorio regionale.

⁶⁹ L'adesione aggregata è definita da alcune condizioni: a) almeno 15 aziende che aderiscano alle azioni AI o AB; b) superficie aziendale complessiva di almeno 500 ettari; c) centri aziendali ubicati in un raggio di massimo 2,5 km; d) esistenza di un soggetto aggregante che presenti un progetto di aggregazione, coordini la fase applicativa e fornisca assistenza tecnica alle aziende coinvolte.

⁷⁰ Si considerano aree preferenziali: parchi nazionali, regionali o provinciali istituiti e aree di reperimento per i parchi (PTRC), zone vulnerabili, aree sensibili, bacino scolante in Laguna di Venezia, aree di salvaguardia delle risorse idriche, aree di ricarica degli acquiferi, siti di importanza comunitaria.

Tab. 92 - Comparazione dei pagamenti per agricoltura biologica

Coltura	2078/92 (€/ha)	PSR (€/ha)	PSR/2078 Variazione %
Culture annuali	181,1	600	+232%
Altre colture annuali	301,9	600	+99%
Pascoli	301,9	45-84*	-85% -72%
Uliveti specializzati	483,0	900	+86%
Altre colture perenni			
-fruttiferi a impegno minore (vite);	845,3	900	+6%
-fruttiferi a impegno maggiore	845,3	900	+6%

*L'importo del premio si riferisce rispettivamente a giaciture pianeggianti o poco acclivi e giaciture a pendenza elevata

Come si può notare per la maggioranza delle voci riportate la variazione del livello di premi è positiva ed, in alcuni casi, risulta particolarmente sostenuta come, ad esempio, per le colture annuali, per cui si registra un aumento del livello dei pagamenti di oltre il 200%. L'unica voce per cui si riscontra un decremento degli incentivi è quella relativa ai pascoli, per cui si registra una diminuzione fino all'85%.

6. Altre misure rilevanti per l'Agricoltura Biologica

Per l'agricoltura biologica, oltre alla possibilità di combinazione con le altre azioni della Misura 6 (FT, BZU, MR, FS, CC, PPS, PP, SB, PR), è possibile individuare un collegamento prioritario con altre misure, in particolare quelle relative al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie (Misura 1) e al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Misura 7).

Di seguito, tali misure verranno analizzate osservando l'applicazione dei criteri di priorità per la selezione degli interventi.

MISURA 1: "Investimenti nelle aziende agricole"

Tale misura prevede, anche attraverso le sinergie che si possono instaurare con altre iniziative, il rafforzamento delle imprese e il consolidamento delle attività agricole e rurali, che sempre più spesso si rivolgono verso la ricerca di una crescente qualità delle produzioni.

Competitività delle imprese, mantenimento dell'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali, promozione dello sviluppo sostenibile sono gli obiettivi specifici di questa misura.

Relativamente allo sviluppo sostenibile, gli investimenti in capitali fondiari e dotazioni aziendali, hanno lo scopo di ridurre l'impatto ambientale

dell'attività agricola e di ripristinare, conservare e valorizzare gli elementi naturali negli ambiti rurali.

Tra gli obiettivi operativi diretti alle imprese, invece, si possono citare: la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della qualità delle produzioni, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, la tutela dell'ambiente, la tutela delle condizioni di igiene e di benessere degli animali, l'adeguamento dei sistemi produttivi ad ulteriori normative che introducano nuovi standard minimi ambientali, di sicurezza e di benessere degli animali.

Questa misura, poiché rappresenta un forte elemento di caratterizzazione dell'attività agricola regionale, comporta un collegamento stretto con altre iniziative, tra cui quelle relative alla Misura 6-Agroambiente. Infatti, la priorità viene data agli investimenti aziendali la cui congruità non solo viene valutata in termini socio-economici, ma anche in termini paesaggistici ed ambientali.

Tutte le imprese agricole hanno accesso a questo regime se, all'atto della presentazione della domanda, possiedono determinati requisiti:

- SOGGETIVI, del titolare della domanda: qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale e sufficiente capacità professionale
- OGGETTIVI, dell'azienda agricola: iscrizione nell'apposita sezione del registro delle imprese presso la C.C.I.A.A., volume minimo di lavoro uguale ad una unità lavorativa uomo (1ULU= 1800 ore), sufficiente redditività, verificata quando il Reddito Netto Aziendale risulti almeno pari al reddito netto aziendale medio regionale, rispetto dei requisiti minimi vigenti all'atto della presentazione della domanda, in termini di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Per quanto riguarda il livello dei premi, ai sensi del presente PSR, l'importo massimo ammesso a finanziamento delle singole aziende è pari a 250.000 €/ULU, fino ad un massimo di 500.000 € per azienda nell'arco di 5 anni. In caso di aziende associate, l'importo massimo ammesso a finanziamento è pari a 750.000 €. Infine, nel caso di imprese cooperative di conduzione l'importo massimo ammesso a finanziamento è pari a 1.200.000€.

MISURA 7: "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"

Lo scopo di tale azione può sintetizzarsi nel miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione nell'ambito di sistemi integrati di filiera.

Gli obiettivi specifici di questa misura sono: la partecipazione del settore agricolo al processo di trasformazione agroalimentare; l'integrazione economica di filiera attraverso razionalizzazione, concentrazione e differenziazione dell'offerta; l'incentivazione e salvaguardia dell'occupazione; il sostenimento dell'offerta di servizi ed attività per lo sviluppo economico locale; il sostenimento della tutela delle risorse naturali e forestali e il mantenimento dell'equilibrio ambientale.

Tra gli obiettivi operativi, invece, che si possono perseguire con le azioni previste dalla presente misura, si ricordano: la concentrazione dell'offerta dei prodotti agroalimentari; la razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione; la differenziazione dell'offerta; l'innovazione dei processi produttivi attraverso l'applicazione di nuove tecnologie e il controllo e riduzione dell'inquinamento (ambientale, acustico, paesaggistico).

Considerata la tipologia degli interventi è da privilegiarsi una programmazione, anche pluriennale, degli investimenti aziendali che corrispondano ed identifichino una progettualità integrata dell'impresa. La programmazione degli interventi deve essere articolata all'interno di un organico piano aziendale, che deve essere redatto sulla base: delle condizioni dell'impresa, della natura economico-finanziaria degli investimenti da realizzare, della coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale del settore.

In Tab. 93 sono riportate, per il triennio 200-2002, alcune informazioni sugli interventi agroindustriali. In particolare si può osservare come, su un totale di 126 domande finanziate, 10 siano relative a produzioni biologiche.

Tab. 93 - Spesa impegnata per interventi agroindustriali in .000 € (2000-2002)

	N. domande approvate	Tot. costi ammissibili	Importo della spesa pubblica	Costo medio per domanda
	126	200.546	70.373	1.591,6
<i>di cui per prodotti biologici</i>	10	14.952	5.233	1.495,2

7. Valutazione quantitativa del sostegno economico all'agricoltura biologica nel PSR della Regione Veneto

Nella Tab. 94 sono riportati i pagamenti medi complessivi per aziende convenzionali e per aziende biologiche.

Tab. 94 - Pagamenti medi complessivi (PAC e PSR) per aziende biologiche e non biologiche venete

Aziende	Valore medio dei pagamenti tot (€) per azienda	Valore medio dei pagamenti tot (€) per ha di SAU	Valore medio dei pagamenti tot in % del reddito lordo	Valore medio dei pagamenti tot in % del reddito netto	Valore medio dei pagamenti PSR in % del reddito netto	
Nessun metodo di coltivazione biologica	807	37.214	993	27,99%	41,13%	1,22%
Tot. o parz. bio (sia pienamente convertite che in conversione)	12	64.993	520	43,15%	85,26%	10,40%
di cui: Aziende parz. in regime	5	123.497	477	45,50%	86,52%	0,22%

Fonte: ns elaborazioni su dati Rica

Secondo i dati RICA 807 aziende non utilizzano alcun metodo di coltivazione biologica; solo 12 aziende sono totalmente o parzialmente biologiche.

Come si può notare il valore medio dei pagamenti per un'azienda "non biologica" è pari a 37.214 euro, mentre quello per aziende parzialmente o totalmente biologiche supera i 60 mila euro.

In termini di SAU, invece, il valore medio dei pagamenti per Ha è di 993 €/ha per le aziende non biologiche, mentre è di 520 €/ha per le aziende biologiche.

È importante evidenziare che le aziende biologiche presentano un valore medio dei pagamenti in percentuale del reddito lordo e del reddito netto molto superiore rispetto a quello delle aziende convenzionali.

I pagamenti del PSR coprono l'1,22% del reddito netto rispetto al 10,4% delle aziende biologiche.

8. Misure e politiche per il sostegno della domanda

In questa parte del lavoro verranno fatte alcune riflessioni su eventuali politiche regionali a sostegno della domanda, sia pubblica che privata, di prodotti biologici.

L'impiego di prodotti biologici nelle mense scolastiche ha avuto un riconoscimento con la Legge Finanziaria del 2000, che sollecitava i Comuni all'introduzione di questi prodotti nelle scuole. Diverse Regioni, tra cui il Veneto, hanno di conseguenza provveduto ad adottare normative specifiche per incentivare l'introduzione di pasti biologici nelle mense. In Veneto la Legge regionale n.6 del 1 marzo 2002 impone nelle mense prescolastiche e scolastiche, negli ospedali e nei luoghi di cura e di assistenza, gestiti in qualsiasi forma

da soggetti pubblici o privati, l'utilizzo di prodotti da agricoltura biologica e OGM free.

La Tab. 95 riporta i dati relativi al numero di pasti annui serviti dalle province della Regione. Gli enti finanziatori di queste iniziative, che riguardano solo le mense scolastiche (dall'asilo nido alle scuole medie superiori), sono rappresentati dai Comuni. Nella quasi totalità dei casi i prodotti biologici utilizzati riguardano solo il reparto ortofrutticolo, mentre in casi rari i pasti serviti contengono la maggior parte di prodotti derivanti da metodi di produzione biologica (solo 4 comuni, sui 45 considerati, servono pasti con più dell'80% di prodotti biologici).

Tab. 95 - Numero di pasti annui per provincia

Provincia	Numero di comuni	N. pasti annui	Incidenza pasti del capoluogo prov. sul tot. pasti provincia (%)	Incidenza pasti provincia sul totale regionale (%)
Belluno	2	640	78	1
Padova	10	8.305	54	13
Rovigo	2	500	74	0,8
Treviso	8	8.520	33	13,4
Venezia	11	14.230	52	22,3
Verona	9	20.247	79	31,7
Vicenza	13	11.464	46	17,9
Totale Veneto	45	63.906		100%

Fonte: nostre elaborazione Pinton, 2005

Come si può notare dalla tabella, la provincia che serve il maggior numero di pasti annui "biologici" è Verona (20.247), seguita da Venezia (14.230) e Vicenza (11.464).

Inoltre, com'era ragionevole aspettarsi, sono i capoluoghi di provincia a servire il maggior numero di pasti annui biologici.

Per quanto riguarda, invece, la domanda privata di prodotti biologici, non sono note iniziative significative a livello regionale, provinciale o comunale.

Si possono comunque considerare interventi di stimolo alla domanda privata la concessione di patrocinio (prevalentemente gratuito) alle diverse iniziative gestite dai produttori biologici o promosse da agenzie specializzate, quali mercatini e manifestazioni analoghe (Primaverabio, Biodomenica, ecc.).

9. Analisi AQMF

In questa ultima parte dello studio l'attenzione si focalizza su due filiere che, più di altre, rappresentano l'orientamento produttivo delle imprese venete: la filiera vitivinicola e la filiera ortofrutticola.

Attraverso l'Analisi Quantitativa Multi-Filiera (AQMF) si è voluto indagare gli aspetti, anche qualitativi, che le caratterizzano. Seguendo l'impostazione

metodologica, illustrata in altre sezioni del volume e a cui si rinvia per un approfondimento, nel condurre l'indagine sono state prese in considerazione le valutazioni e le opinioni di un gruppo di esperti.

Di seguito verranno innanzitutto descritti alcuni aspetti delle filiere considerate per poi illustrare i risultati dell'indagine.

Per quanto riguarda la prima filiera, la coltivazione biologica della vite risulta diffusa in prevalenza nei distretti vitivinicoli più importanti della Regione, come ci si poteva aspettare. Dalle tabelle 96 e 97, secondo i dati dell'ultimo Censimento, la provincia di Treviso concentra quasi il 43% dell'impresie e poco più del 35 % dei vigneti biologici. Al secondo posto si colloca Venezia (con il 32% delle superfici), seguita da Verona.

Per quanto riguarda le colture orticole, la maggiore diffusione, in termini di aziende, si riscontra a Verona, Venezia e Treviso, con una quota compresa tra il 17 e il 19%. Va ricordato che il 36% della superficie interessata si concentra nella provincia di Verona.

Anche nel caso delle produzioni frutticole, il primato spetta alla stessa provincia, che concentra il 43,8% delle aziende e il 63,5% delle superfici biologiche.

Tab. 96 - Distribuzione % delle aziende (anno 2000)

Provincia	Vite	Orticole	Fruttiferi
Verona	19,4	19,0	43,8
Vicenza	10,4	12,9	10,2
Belluno	0,6	7,3	3,3
Treviso	42,9	17,2	19,6
Venezia	13,1	17,7	6,9
Padova	12,2	15,1	12,4
Rovigo	1,5	10,8	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale numero*	336	232	199

Fonte: Istat

* Il totale non rappresenta la somma delle aziende con produzioni biologiche vegetali a causa della presenza di aziende con più colture

Tab. 97 - Distribuzione % della superficie investita per provincia (Anno 2000)

Provincia	Vite	Orticole	Fruttiferi
Verona	15,3	36,2	63,5
Vicenza	7,2	8,2	3,8
Belluno	0,0	0,5	0,3
Treviso	35,3	11,0	8,5
Venezia	32,0	17,1	8,6
Padova	10,1	12,6	8,6
Rovigo	0,1	14,4	6,7
Totale %	100,0	100,0	100,0
Totale ettari	1.003	332	989

Fonte: Istat

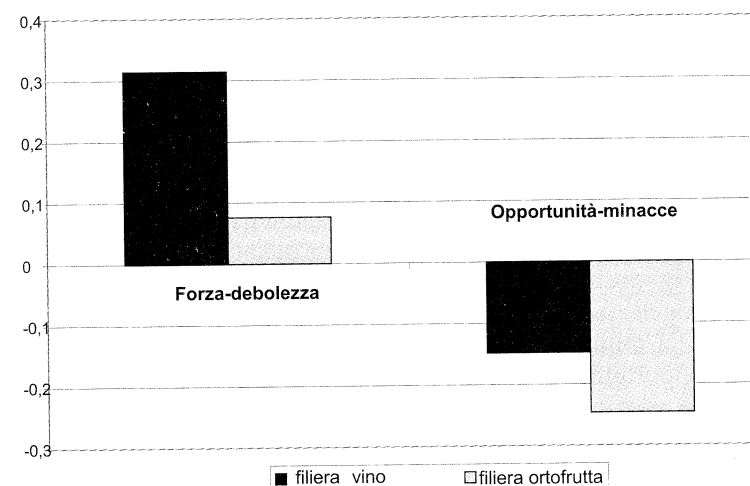
I dati relativi alle produzioni orticole e frutticole su presentati separatamente, di seguito verranno considerati congiuntamente.

I risultati complessivi dell'analisi dei punti di forza e di debolezza e delle opportunità e minacce sono riportati in Fig. 61.

Emerge un giudizio positivo per entrambe le filiere, in termini di punti di forza e di debolezza, pur esistendo per i diversi operatori intervistati, ancora elementi di minaccia per le due filiere.

I valori pari a 0,31 per la filiera vitivinicola e 0,075 per quella ortofrutticola evidenziano sia una scarsa integrazione tra gli operatori sia una valutazione non pienamente positiva rispetto alle variabili prese in esame.

Fig. 61 - Indici di performance delle filiere



9.1 Punti di forza e di debolezza

Nella Fig. 62 sono raggruppati i risultati congiunti delle due filiere per singola voce, in termini di punti di forza e di debolezza.

La determinazione dell'indice di competenza evidenzia un accordo tra gli intervistati nel considerare la maggior parte delle variabili analizzate come punti di forza. In particolare un giudizio molto positivo viene assegnato all'internazionalizzazione dei mercati e alla qualità dei prodotti. Solo le variabili relative alla situazione amministrativa attuale vengono ritenute i principali punti di debolezza delle filiere. Emerge anche un certo grado di contrasto nelle valutazioni espresse.

Gli indici rappresentati evidenziano, infatti, sia per i punti di forza e di debolezza, sia per le minacce e opportunità, una forte divergenza tra i diversi operatori, individuando così una scarsa integrazione delle filiere considerate.

Nella Fig. 63 sono illustrati i risultati per singola filiera. Per la **filiera vitivinicola** i principali punti di forza sono risultati l'internazionalizzazione dei mercati verso i Paesi, sia dell'Unione Europea sia extra UE, la qualità dei prodotti, la presenza di produzioni con elevato valore aggiunto e di industrie per la trasformazione dei prodotti, la redditività e l'ampiezza della specifica filiera, le capacità imprenditoriali.

Gli aspetti meno positivi fanno riferimento soprattutto al contesto amministrativo ed in particolare alla qualità dei servizi delle amministrazioni pubbliche.

Dall'esame della filiera si è potuto riscontrare un certo grado di accordo tra gli operatori per ciò che concerne le specificità della filiera stessa (ampiezza, redditività, ecc.). Situazione diametralmente opposta si presenta per le variabili riguardanti gli aspetti finanziari e per la situazione amministrativa attuale, per cui gli operatori si trovano in disaccordo.

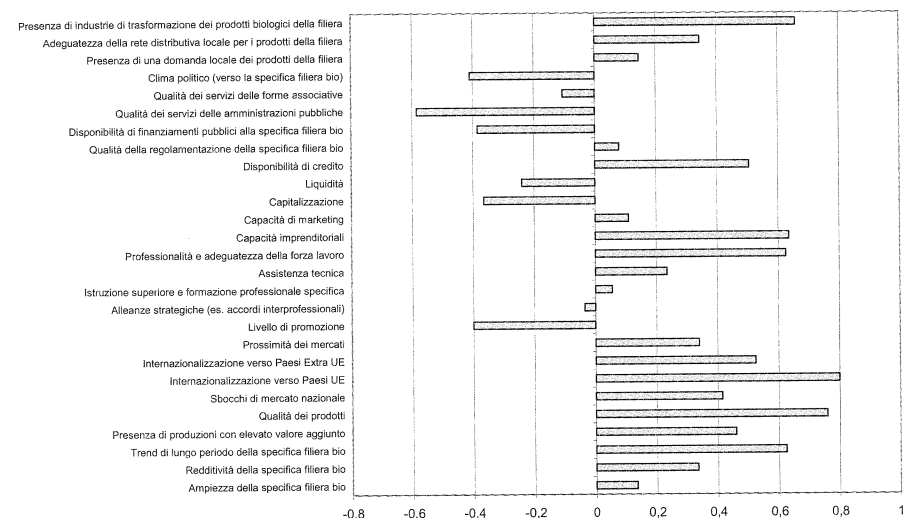
Di seguito si analizzano alcune delle variabili in cui le opinioni degli operatori risultano più divergenti. Rispetto all'"assistenza tecnica", dal punto di vista della produzione, per alcuni degli intervistati, l'esperienza ormai quindicennale di molti tecnici offre grandi garanzie soprattutto per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Inoltre, da evidenziare come negli ultimi anni attraverso alcuni progetti (ad es. Progetto Prisma⁷¹) si tenda sempre più a fornire alle aziende servizi mirati. Ciò che probabilmente impedisce il pieno sfruttamento di queste opportunità è la relativa collaborazione tra i diversi operatori di filiera e la scarsa adesione allo sviluppo di queste iniziative. Secondo altri operatori, invece, non esistono ancora sforzi sufficienti rivolti all'assistenza tecnica. In questo caso, il riferimento è rivolto, in particolare, alla mancanza di aiuti legati agli aspetti commerciali.

La filiera vitivinicola appare poco integrata secondo le opinioni degli operatori anche circa la qualità della regolamentazione della filiera stessa. Sebbene si riconosca la mancanza di una regolamentazione per le fasi di trasformazione, viene considerata positivamente la certificazione della materia prima; inoltre per alcuni operatori, è emersa la presenza di resistenze che derivano dalla credenza che la certificazione dei prodotti biologici vada, in qualche modo, a "dequalificare" il prodotto convenzionale.

Per entrambe le filiere un forte limite è rappresentato dall'impossibilità di organizzare il mondo della produzione secondo i modelli associativi previsti dall'Unione Europea (Organizzazione dei produttori). Infatti, i parametri previ-

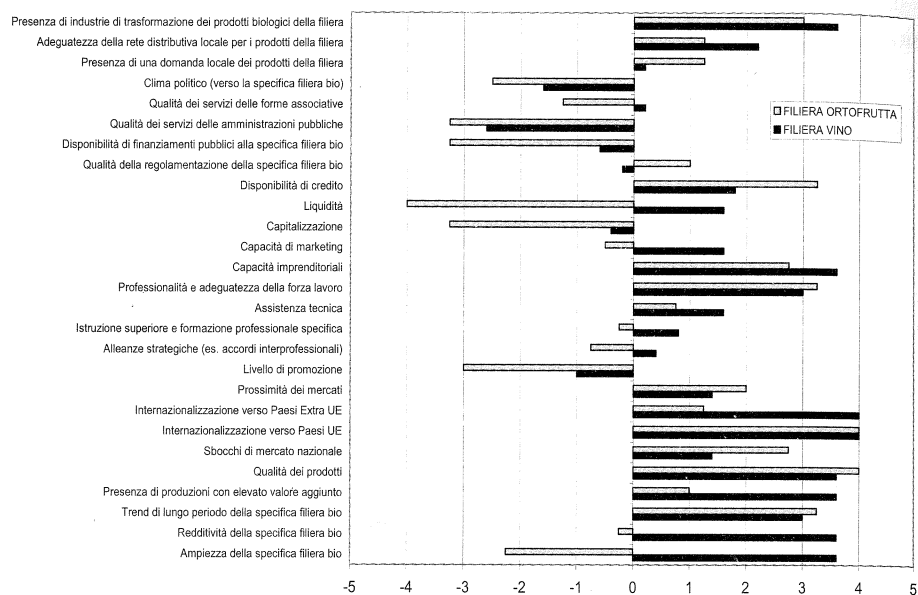
sti dalle normative comunitarie impediscono di fatto la costituzione di organismi associativi in grado di tutelare in maniera esclusiva le produzioni biologiche, in quanto si riferiscono ad organizzazione di produttori secondo determinate categorie di prodotto. Per il comparto del biologico è auspicabile la creazione di un'organizzazione "orizzontale" che comprenda tutte le produzioni.

Fig. 62 - Indice delle competenze regionali nelle filiere bio Veneto



⁷¹ Il progetto PrISMA, progetto esecutivo per il Veneto del "Programma Interregionale Servizi di sviluppo agricolo", risulta finalizzato alla verifica e messa a punto di nuovi modelli di consulenza (consulenza aziendale e consulenza integrata di filiera) sulla base di un percorso di approfondimento e confronto con gli operatori.

Fig. 63 - Punti di forza e debolezza - filiere bio Veneto



Imprenditori e amministrazione regionale risultano in forte disaccordo anche per ciò che riguarda il livello delle promozioni dei prodotti della filiera. Dal lato della produzione, tali iniziative vengono giudicate inesistenti.

Di tutt'altro parere, il versante opposto esprime un giudizio meno negativo sul livello di iniziative atte a promuovere il prodotto, anche se riconosce che il consumatore attuale risulta ancora poco informato ed è quindi necessaria un'azione generale di marketing più sostenuta.

Con riferimento alla rete distributiva locale gli intervistati presentano opinioni contrastanti. Secondo alcuni, infatti, anche se riconoscono una buona presenza di negozi e soprattutto di cantine, la rete distributiva dovrebbe essere implementata. Per altri, invece, il giudizio su questa variabile è sicuramente molto positivo poiché si ritiene che le fasi distributive, tra ingrosso e dettaglio, siano in grado di soddisfare pienamente la domanda. In particolare, è stato evidenziato come, in Veneto, siano presenti le più grandi aziende di commercializzazione a livello nazionale che rappresentano realtà molto evolute.

Per quanto riguarda la **filiera ortofrutticola** appare evidente come essa presenti complessivamente minori performance rispetto a quella vitivinicola.

Anche in questo caso l'internazionalizzazione dei mercati, in particolare verso i Paesi UE, la qualità dei prodotti e la presenza di industrie di trasformazione dei prodotti della filiera sono considerati i principali punti di forza. Tra i

punti di forza della filiera si possono elencare inoltre la disponibilità di credito, il trend di lungo periodo, la professionalità e l'adeguatezza della forza lavoro.

I principali punti di debolezza sono relativi alla liquidità e capitalizzazione oltre al contesto amministrativo (qualità dei servizi delle pubbliche amministrazioni, disponibilità di finanziamenti, clima politico). Ottiene mediamente una valutazione negativa anche il livello di promozione dei prodotti della filiera. Proprio questo aspetto rappresenta uno dei principali elementi di contrasto tra gli intervistati. A fronte di un giudizio positivo da parte di alcuni, pur riconoscendo che la quota di budget destinata per la promozione della filiera ortofrutticola è decisamente esigua rispetto a quella destinata per la promozione del vino, il mondo produttivo considera estremamente scarse le azioni oggi in atto, denunciando una ancor scarsa volontà di promozione.

9.2 Opportunità e minacce

La stessa analisi è stata condotta per le variabili atte ad esplicitare opportunità e minacce per le filiere considerate.

La maggior parte delle voci del questionario viene considerata una vera e propria minaccia da parte degli operatori (Fig. 64). Differente risulta però la valutazione espressa per ciascuna variabile. Se gli intervistati risultano abbastanza concordi nel giudicare quale forte minaccia gli aspetti legati all'ambiente, un minore accordo è riscontrabile per le altre variabili analizzate.

Soltanto lo sviluppo tecnologico e la disponibilità di sostanza organica sono considerate congiuntamente dagli operatori quali variabili favorevoli, o meglio, delle vere e proprie opportunità da sfruttare per lo sviluppo delle due filiere.

Passando a considerare le singole filiere (Fig. 65) emerge come la valutazione si presenta analoga per molte variabili. Per entrambe le filiere tra le principali opportunità si possono annoverare lo sviluppo tecnologico e innovazione e la disponibilità di sostanza organica; sono, invece, considerate forti minacce l'inquinamento, sia da fonti agricole sia da altre fonti, la disponibilità di risorse idriche e l'impatto delle biotecnologie. Altro elemento di minaccia, anche se valutato in misura maggiore per la filiera ortofrutticola, è rappresentato dai cambiamenti climatici.

A differenza della filiera vitivinicola quella ortofrutticola viene considerata maggiormente vulnerabile in relazione alla globalizzazione, a causa di una più elevata instabilità dei prezzi dell'ortofrutta ed una maggiore difficoltà a differenziare questo prodotto. Discordanti risultano però le valutazioni sull'effetto di questa variabile. La globalizzazione è considerata da alcuni operatori in modo negativo, in quanto, a causa della concorrenza sleale e per la scarsità di strumenti di controllo e di tracciabilità, può seriamente minacciare il prodotto "made in Italy". In particolare, la scarsa capacità di gestire il problema "importazioni" costituisce un grave pericolo in quanto vengono importati a prezzi bas-

si prodotti non qualificati come quelli locali, ma venduti insieme a questi ultimi in modo indifferenziato. Per i produttori, invece, la globalizzazione è considerata un'opportunità per allargare i mercati, creare competizione e far conoscere i prodotti italiani all'estero.

Fig. 64 - Indice opportunità-minacce - filiere bio Veneto

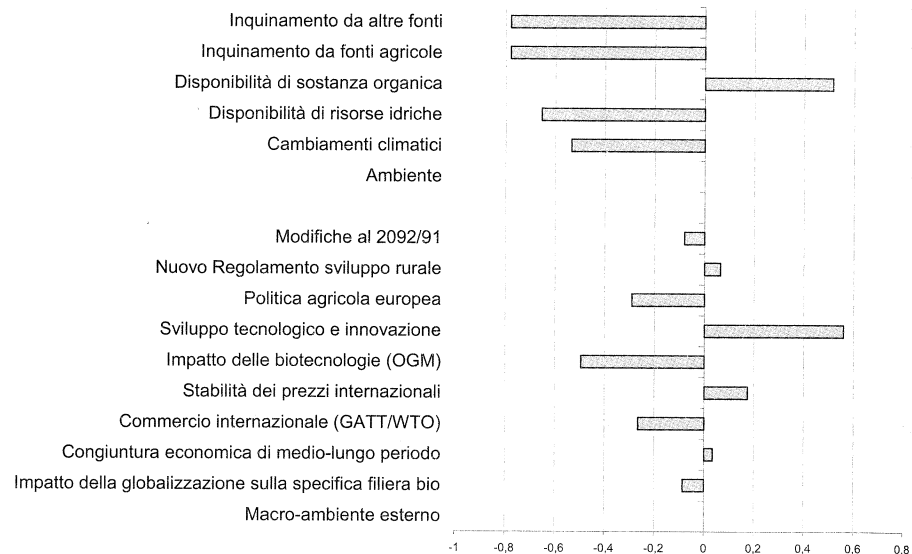


Fig. 65 - Opportunità e minacce - filiere bio Veneto

